

Ruffo e l'arte che aggrega i popoli

FONDAZIONE PUGLISI COSENTINO. Fino al 10 luglio la mostra "Breve storia del resto del mondo"

SERGIO SCIACCA

Si intitola "Breve storia del resto del mondo" la mostra (principalmente di pitture, stampe, ma anche di oggetti artisticamente ricostruiti) che Pietro Ruffo (giovane architetto e artista di successo in tutto il mondo) ha presentato ieri alla Fondazione Puglisi Cosentino (via Vittorio Emanuele122), dove sarà fruibile fino al 10 luglio.

Un evento che coinvolge la cultura artistica, ma anche la coscienza politica e sociale e l'identità europea delle nuove generazioni e che, dunque, sarà un punto di riferimento essenziale per la città e il territorio che vi fa riferimento. Ieri pomeriggio l'anteprima per la stampa, in quel palazzo che costituisce uno dei gioielli della Catania barocca.

Ma la mostra non è rivolta al passato. Guarda al contatto tra popoli che sta fermentando e che gli anziani osservano con preoccupazione, mentre i giovani lo vivono con fattiva voglia di modellarlo su basi nuove.

Un esempio. Pietro Ruffo ha raccolto una serie di mappe geografiche antiche (concepite secondo le concezioni coloniali dei secoli scorsi) e vi ha applicato sopra i disegni, gli slogan, diffusi nei paesi orientali che generalmente sono sconosciuti agli europei, che ne fanno un'idea approssimativa o deformata. Ha messo assieme le due realtà, con scelte coloristiche vivaci, e ne è uscita la sintesi del passaggio dalle figure di schiavi negri e di cammellieri sahariani, alle calligrafie arabe che oggi sono diffuse dovunque si parli o almeno si legga la lingua

del Profeta. Un mondo che cambia faccia: multicolore e con diverse aspettative. In una delle grandi mappe spicca la parola mustaqbal ("il futuro") che è tra le più ricorrenti nel parlar comune del Vicino e Medio Oriente. Lì vicino, con altro colore, un altro calligramma: 'askariy ("soldato") ricorda che anche questa parola è frequente nella sponda sud mediterranea. E la vicinanza - e la consapevolezza - ispireranno certo le coscienze civili dei visitatori, quali che ne fosse l'età, ma soprattutto delle nostre scolaresche più giovani dove quelli che sanno leggere i caratteri arabi sono sempre più numerosi, e potranno discutere con i loro compagni e con i docenti sul momento essenziale che stiamo attraversando.

La presentazione è stata introdotta dalla presidente della Fondazione, Allegra Puglisi Cosentino, da Marco Pandozi, a nome della [fondazione Terzo Pilastro](#), da Laura Barreca, curatrice del catalogo, e dallo stesso artista, Pietro Ruffo, che ha sintetizzato i suoi propositi: fornire la possibilità di osservare il futuro da prospettive più ampie rispetto al passato, che siano inclusive e non esclusive, che siano dinamiche e aggreganti e non solo nostalgiche e rabbiose.

L'arte riacquista il suo valore di presa di coscienza nei momenti critici. E se i papà andranno alla mostra con i loro figli e discuteranno sul trabiccolo volante della prima guerra mondiale, progenitore dei bombardieri e dei droni attuali, avranno da discutere sulla realtà del mondo che ci aspetta tra qualche anno.

L'areo della Grande guerra e, nel riquadro, da sin., Barreca, Russo, Allegra Puglisi Cosentino, Pandozi

